

**S. GERARDO MAIELLA** (Muro Lucano (PZ), 1726 - Caposele (AV), 16 ottobre 1755)

**S. Gerardo Maiella**, Redentorista, emise la professione religiosa il 16 luglio 1752 «in cui quell'anno per una felice coincidenza si celebravano insieme la solennità del SS. Redentore e la festa della Madonna del Carmine». Per l'occasione scrisse una lettera di filiale ringraziamento a Sant'Alfonso.

La sua vita presenta dei punti di contatto con quella del santo fondatore. Sul suo esempio digiunava a pane ed acqua nei sabati e nelle, viglie della Madonna. Più volte fu visto rapito in estasi dinanzi ad un'immagine di Maria o al solo pensare ai Suoi misteri.

Tra i celesti protettori ebbe S. Teresa e la «...serafina di amore Santa Maria Maddalena de' Pazzi gran serva ed innamorata di Gesù e di Maria SS.ma». Come S. Teresa d'Avila emise il voto di eleggere ciò che gli sembrava. più perfetto. Alle carmelitane scalze di Ripacandida (Potenza) inviò apprezzate lettere spirituali.

Dai processi apostolici e dal confratello P. Giuseppe Landi il quale fu vicino a S. Gerardo, conosciamo che S. Alfonso lo ebbe «in altissimo concetto», asserì «Ho conosciuto le virtù di questo fratello,» lo stimò «un altro S. Pasquale Baylon» e dopo la morte comandò di raccogliere notizie per scriverne egli stesso la vita.

Per quanto riguarda la devozione di S. Gerardo allo Scapolare, dal suo biografo trascriviamo quanto appresso. Il santo già in agonia, dopo un assalto del demonio vittoriosamente superato, esclamò: «Ecco la Madonna, porgiamole ossequio. Ciò detto, fu assorto in estasi profonda. Non molto prima... egli era stato onorato d'altra apparizione di Maria SS.ma, perche erasi all'improvviso acceso in volto, ed esclamando col dito ad un angolo della stanza aveva detto al fratello Andrea D'Ancona, che l'assisteva: «Guarda, fratello, guarda quanti abitini stanno attorno alla stanza».

Ignorasi il senso di queste parole. Però, riferisce il P. Landi, tutto quello che sappiamo si è che Gerardo ebbe sempre grandissima divozione alla Madonna del Carmine, e quindi zelò la propagazione del santo scapolare.

Un altro biografo commenta: «Forse erano le anime elette che il Majella aveva liberato dal Purgatorio, mediante lo Scapolare del Carmine, da lui tanto propagato».